



Camera di Commercio  
Ferrara

Osservatorio dell'economia

# Report sull'andamento dell'economia provinciale

*TERZO trimestre 2014*

*Contiene i commenti  
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**  
Sovradimensionamento sperimentale  
per l'analisi settoriale e dimensionale,  
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni  
4° trimestre 2014*

*Osservatorio dell'economia*

*18 dicembre 2014*

# **INDICE**

*(CLICCABILE)*

<b>IL QUADRO DI FONDO</b>	Pag. 3
<b>CONGIUNTURA</b>	Pag. 5
• <b>Industria (1-500 addetti)</b>	Pag. 6
• <b>Commercio</b>	Pag. 8
• <b>Costruzioni</b>	Pag. 9
• <b>Artigianato</b>	Pag. 10
<b>COMMERCIO ESTERO</b>	Pag. 11
<b>CREDITO</b>	Pag. 13
• <b>Protesti e Fallimenti</b>	Pag. 14
<b>AGRICOLTURA E PESCA</b>	Pag. 15
<b>TURISMO</b>	Pag. 16
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>	Pag. 17
<b>MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE</b>	Pag. 18



## IL QUADRO DI FONDO

Il 2014, terzo anno consecutivo di recessione per l'economia italiana, passerà alla storia come l'anno delle disillusioni, la ripresa è stata infatti rimandata ancora una volta.

Alla fine del 2013 si ipotizzava per il 2014 un generale miglioramento che avrebbe consentito all'Italia di tornare a crescere. Purtroppo anche le ultime previsioni hanno tagliato le stime, arrivando a prevedere che nel 2014 la variazione del PIL italiano sarà ancora negativa, l'OCSE a novembre prevede infatti una decrescita del -0,4%.

Con questo prolungamento, l'esperienza della crisi per il nostro Paese si conferma peggiore di quella degli anni trenta. Una confronto storico sfavorevole che è condiviso con molte altre economie europee. Oggi come allora, la recessione ha una causa grave: la caduta della domanda aggregata. Su questa dovrebbero intervenire misure per la ripresa a livello europeo, mentre, al contrario, le politiche economiche attuate sinora hanno sospinto i paesi verso una pericolosa trappola di stagnazione e deflazione.

Sempre secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, il prossimo anno il Pil italiano tornerà a crescere, di appena lo 0,2%, termini sempre più contenuti al confronto con quanto avverrà negli altri paesi europei.

L'Italia, per quanto riguarda le basse previsioni di crescita, se la gioca con la Spagna e il Giappone. Peggio di noi solo il Venezuela.



Anche lo scenario predisposto da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, prevede che ad un aumento più contenuto del commercio mondiale nel 2014 (+2,7%), faccia seguito una sostanziale ripresa nel 2015. La crescita del prodotto interno mondiale dovrebbe passare dal 3,0% del 2014 al 3,4% nel 2015, trainata dalla ripresa sia nelle economie avanzate,



sia nei paesi emergenti, che continueranno ad avere ritmi più elevati di quelli delle economie avanzate, ma non così lontani. La crescita del prodotto interno lordo statunitense appare rinforzarsi e tra il 2014 e il 2015 passerà dal 2,2% al 2,9%. Migliora anche l'andamento nell'area dell'euro che vedrà il passaggio da una lieve crescita ad un suo consolidamento (+0,8 per cento). L'Italia dovrebbe uscire dalla recessione del 2014, per registrare una ripresa dello 0,5% nel 2015. Resta d'obbligo, in tal senso, una particolare cautela.

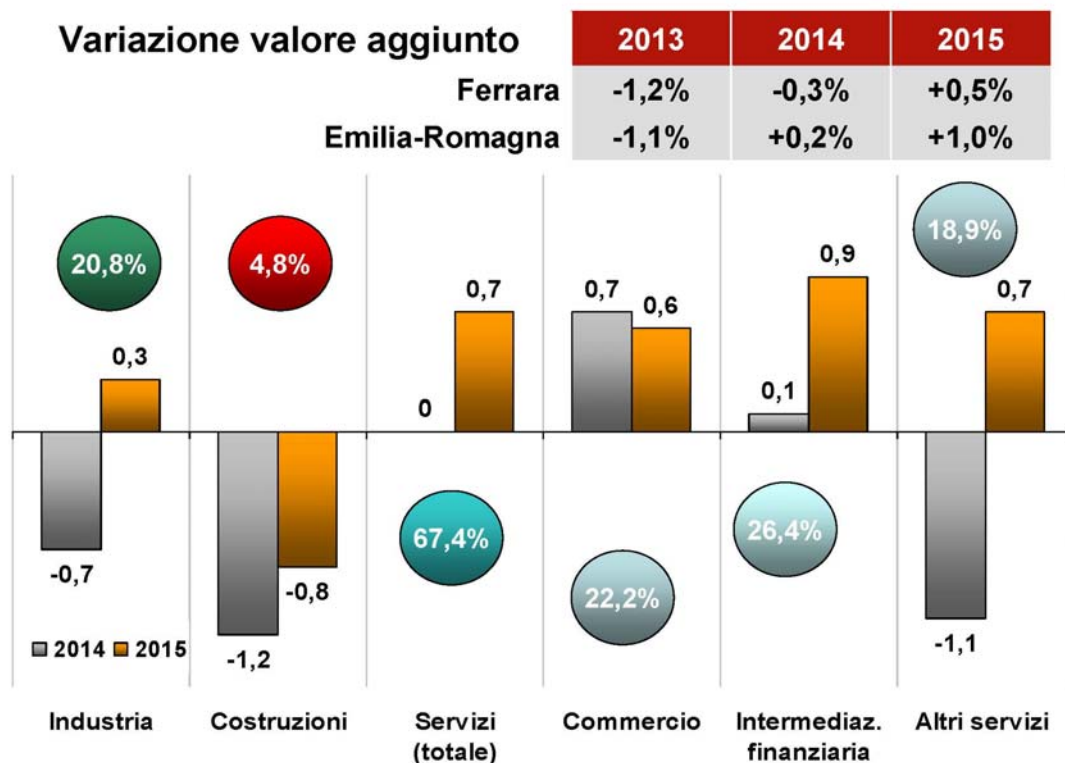
### Previsioni per la Regione e Ferrara

La crescita del prodotto interno lordo stimata per l'Emilia-Romagna e riferita al 2014 è prevista da Prometeia pari allo 0,3%, mentre la crescita attesa nel 2015 non andrà oltre l'1,0%. Il Pil regionale nel 2014 così risulterà superiore solo di un mezzo punto percentuale rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009.

E anche se nella nostra regione e nella provincia il 2014 si chiuderà con un trend negativo con prospettive solo per un leggero miglioramento, l'andamento emiliano-romagnolo risulta comunque superiore rispetto a quello prospettato a livello nazionale.

La domanda interna regionale dovrebbe risultare sostanzialmente invariata a fine anno, con un andamento ancora una volta inferiore rispetto a quello riferito al Pil. Ci si attende però una sua ripresa nel 2015 (+0,5%), comunque sempre più contenuta rispetto a quella del Pil. Questo andamento risente della dinamica dei consumi delle famiglie, ma soprattutto riflette la flessione degli investimenti. Nel 2014 i consumi dovrebbero mostrare un'inversione di tendenza e segnare un primo contenuto aumento (+0,4 per cento). Secondo le stime correnti, si prevede un rafforzamento della ripresa dei consumi nel 2015.

Gli investimenti fissi lordi nel 2014 subiranno una nuova riduzione per ricominciare a crescere solo nell'anno successivo, traendo vantaggio dai segnali di crescita a livello europeo e mondiale. Sono lontanissimi comunque i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi. Nel 2014 gli investimenti risulteranno inferiori del 29% rispetto a quelli del precedente massimo riferito al 2006.



Dal 2015 anche per Ferrara si registreranno minime variazioni positive del valore aggiunto, in generale meno consistenti rispetto a quanto rilevato in regione, ma in linea con l'andamento nazionale. Pochi i settori dove la variazione del valore aggiunto sarà superiore all'1%.



Dall'analisi della formazione del reddito continua ad emergere innanzitutto l'ulteriore riduzione del valore aggiunto delle *costruzioni*, che risente pesantemente di una caduta della domanda e della restrizione del credito. Nel 2014 il valore aggiunto prodotto da questo settore dovrebbe ridursi del -1,2%. Nel 2015, nonostante l'attesa ripresa economica e l'attività di ricostruzione e ristrutturazione, in mancanza di un netto miglioramento delle condizioni del mercato del credito, la tendenza negativa dovrebbe al più attenuarsi, con un decremento contenuto allo 0,8%. Al termine del 2014 l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (diminuito infatti del -43,2%).

Per l'*industria* in senso stretto il 2014 risulterà un nuovo anno di recessione, dovrebbe infatti chiudersi con una flessione dello 0,7%, molto più contenuta di quella dell'anno precedente. Gli effetti della ripresa dovrebbero manifestarsi pienamente nel corso del 2015, quando il valore aggiunto generato dall'industria, pur lentamente, dovrebbe riprendere a salire (+0,3%). Alla fine del 2014, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà comunque inferiore del 25,7% rispetto al precedente massimo del 2007.

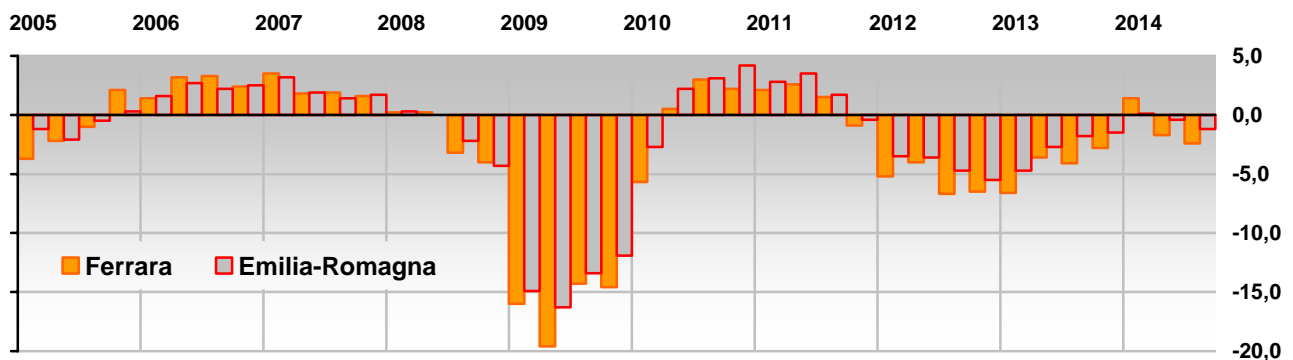
Secondo l'edizione corrente degli scenari, nel 2014, il valore aggiunto del variegato settore dei *servizi* non dovrebbe subire riduzioni, ma la ripresa dovrebbe produrre risultati positivi solo nel 2015, con una crescita del+0,7%. Al termine del 2014 il valore aggiunto dei servizi dovrebbe trovarsi al di sotto dei livelli del precedente massimo toccato nel 2008, con una riduzione più contenuta rispetto agli altri settori (-13,9%).

## CONGIUNTURA

Alla fine dell'anno le imprese ferraresi faticano ad intravedere la luce in fondo al tunnel.

La grande crisi internazionale avviata nel 2007 ha portato a compimento un processo di crisi strutturale dell'industria, i cui fattori operavano da tempo. Oltre a risultare una riduzione della base imprenditoriale, si è soprattutto contratta l'attività produttiva di lungo periodo, che si realizza attraverso una serie di fasi di recessione e ripresa di più breve periodo. Una prima eccezionale fase di recessione si è avviata con il secondo trimestre 2008, è durata sette trimestri, in termini tendenziali, e ha determinato una caduta dell'attività senza riscontro nella storia della rilevazione congiunturale regionale. Vi ha fatto seguito una moderata ripresa, dalla primavera 2010 all'estate 2011, che è stata breve (6 trimestri) e non è stata forte come ci si poteva attendere dopo una crisi così profonda. Ne è seguita una nuova fase di recessione, che è durata 9 trimestri, dal quarto 2011 al quarto 2013, la cui intensità non ha eguagliato quella della recessione precedente, ma è risultata ampiamente superiore alla forza della fase di espansione precedente. All'illusione della ripresa derivante dai risultati del primo trimestre del 2014, ha poi fatto seguito un ritorno alla consapevolezza dei problemi strutturali di fondo dell'industria e del sistema economico, con l'avvio di una nuova recessione, cui si accompagna una fase di deflazione.

### Andamento della produzione nelle imprese da 1 a 500 addetti - Serie storica dei tassi tendenziali



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

La gravità della situazione emerge se si considera che la recessione è avvenuta nonostante si siano registrati risultati nel complesso positivi sui mercati esteri. Senza una crescita del mercato interno non sarà possibile avviare una ripresa dell'attività forte, consolidata e omogenea.

### Industria Manifatturiera (1-500 addetti)

Gli indicatori congiunturali (produzione, fatturato, ordinativi) relativi al 3° trimestre confermano l'andamento dello scorso periodo, aumentando l'intensità negativa. Il fatturato estero è in lieve crescita per le imprese più piccole e le artigiane, tra le quali il numero delle esportatrici è ancora limitato.

Non migliora il clima di fiducia tra le imprese. La quota di imprese che prevedono per la fine dell'anno una diminuzione nella produzione supera ancora la percentuale di coloro che intravedono aumenti, senza rilevanti differenziazioni per dimensione di impresa. Segnali positivi solo per le "altre industrie", aggregato che comprende le imprese della chimica e della lavorazione dei minerali non metalliferi.

A fronte di attese negative per gli ordini dell'ultimo trimestre, le aspettative dai mercati esteri per le imprese del settore metalmeccanico, dei metalli e l'aggregato "altre industrie" sono positive.

### Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria nel 3° trimestre 2014

Var. % rispetto al 3° trimestre 2013

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
<b>TOTALE</b>	<b>-2,4</b>	<b>-1,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>-0,5</b>
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
Imprese 1-9 addetti	-5,1	-4,6	-5,7	+1,9
Imprese 10 -500 addetti	-1,7	-1,1	-1,3	-0,6
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>				
Industrie alimentari e delle bevande	-2,1	-2,1	+2,4	n.d.
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-9,3	-7,5	-7,6	n.d.
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	-8,9	-7,6	-11,5	n.d.
Industrie dei metalli	+0,5	-0,1	+0,1	-0,4
Industrie elettriche ed elettroniche	+2,5	+1,4	+1,0	+0,5
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-4,1	-2,3	-3,1	-2,5
Altre industrie	-1,0	0,0	0,0	+3,5

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

### Fatturato

Il fatturato dell'industria ferrarese espresso a valori correnti si era ridotto del 4% nel 2013. La recessione ha determinato nei primi nove mesi di quest'anno una nuova flessione tendenziale dello 0,8%. Dopo il primo trimestre positivo, la tendenza negativa si è andata aggravando, trimestre dopo trimestre, nonostante il confronto con il già basso livello dell'attività dello scorso anno.

Nella media dei tre trimestri disponibili per il 2014, il fatturato è aumentato solo per l'ampio aggregato delle altre industrie (che comprende la chimica e la lavorazione dei materiali non metalliferi), mentre si è ridotto in tutti gli altri settori. La diminuzione è stata particolarmente forte per il sistema moda e l'industria del legno e del mobile. L'andamento del fatturato è risultato meno pesante all'aumentare della classe dimensionale delle imprese.

Limitando l'analisi al solo 3° trimestre dell'anno, sono invece le macchine elettriche ed elettroniche l'unico settore che ha cercato di recuperare un po' del terreno perso.

### Fatturato estero

Secondo i dati dell'indagine congiunturale, l'andamento del fatturato ha trovato un parziale sostegno nel trend positivo del fatturato estero, che ha fatto segnare l'incremento medio dell'1,1% nei primi nove mesi dell'anno, che si deve soprattutto al risultato del primo trimestre.

L'evoluzione del fatturato estero per le imprese da 1 a 500 addetti è risultata migliore di quella del fatturato complessivo in tutti i settori. L'andamento delle esportazioni ha mostrato una correlazione positiva con l'aumento della dimensione di impresa meno ampia rispetto a quella del complesso del fatturato. L'andamento delle vendite ferraresi per le attività con meno di 500 addetti sui mercati



esteri è risultato però inferiore rispetto a quello registrato per l'Emilia-Romagna (+3,1%), l'Italia (+3,8%) e a quello riferito al Nord-est (+4,1%).

#### Produzione

La produzione industriale regionale aveva chiuso il 2013 con una flessione del -4,3%. L'illusorio risultato positivo del primo trimestre ha contribuito a contenere allo 0,9% il nuovo taglio subito dalla produzione industriale nei primi nove mesi del 2014, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Il livello della produzione ha quindi stabilito nuovi minimi e l'andamento congiunturale trimestrale è nel frattempo tornato di nuovo ampiamente negativo. Anche l'andamento delle produzioni è risultato più pesante di quello riferito alla regione e all'Italia, la cui produzione è rimasta sostanzialmente stabile, e in contro tendenza rispetto a quello del Nord-est che ha ottenuto una crescita dello 0,8%. Solo l'aggregato altre industrie ha aumentato la produzione, mentre la contrazione è stata forte per le industrie del sistema moda e per quelle del legno e del mobile. Anche l'andamento negativo della produzione è risultato meno pesante all'aumentare della classe dimensionale delle imprese.

#### **Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria - Primi tre trimestri del 2014. Medie delle variazioni percentuali trimestrali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente**

	Fatturato	Fatturato Estero	Produzione	Grado di utilizzo degli impianti	Ordini	Ordini esteri	Settimane di produzione
<b>Emilia-Romagna</b>	-0,6	3,1	-0,5	82,2	-0,8	3,0	7,4
<b>FERRARA</b>	-0,8	1,1	-0,9	79,7	-0,9	1,1	7,1
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>							
Imprese 1-9 addetti	-2,6	1,0	-3,2	77,7	-3,4	1,6	3,7
Imprese 10 -500 addetti	-0,4	1,2	-0,3	80,3	-0,2	1,0	8,1

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

#### Ordini totali

L'indicazione per il futuro che emerge dall'andamento del processo di acquisizione degli ordini rimane preoccupante. Tra gennaio e settembre, gli ordini acquisiti dall'industria ferrarese sono risultati inferiori a quelli dello stesso periodo dello scorso anno dello 0,9% per cento. Si tratta di una perdita in linea con quella subita dal fatturato e dalla produzione. Anche in questo caso il calo è risultato simile a quanto registrato a livello regionale, ma più pesante di quello riferito all'Italia, che ha avuto ordini sostanzialmente invariati, e in contro tendenza rispetto alla crescita dello 0,9 per cento riferita al Nord-est.

L'andamento degli ordini è risultato ancora particolarmente negativo per l'industria del legno e del mobile in legno e per quella della moda, ma, dall'altro, positivo solo per l'aggregato "altre industrie". Più che per le altre variabili considerate nell'indagine, l'andamento del processo di acquisizione degli ordini è risultato più pesante al diminuire della classe dimensionale delle imprese.

#### Ordini esteri

Nei primi nove mesi dell'anno gli ordini esteri sono aumentati dell'1,1% e il risultato appare in linea con quello relativo al fatturato estero, anche se la tendenza dell'ultimo trimestre disponibile, il terzo, è tornata negativa, dopo aver mostrato risultati positivi per i dodici mesi precedenti con variazioni progressivamente meno ampie dal primo al terzo trimestre dell'anno. L'aumento degli ordini esteri è risultato inoltre più ridotto di quello riferito all'industria regionale e a quella nazionale (+2,9%).

#### Grado di utilizzo degli impianti

Con un piccolo allungamento del periodo medio di produzione assicurata (peraltro non confermato nel 3° trimestre) che supera le sette settimane, gli impianti sono mediamente utilizzati per circa l'80% della loro capacità, con punte anche del 90% per le industrie alimentari. Questi indicatori, mentre si differenziano molto per attività dell'impresa, risultano più simili tra le diverse fasce dimensionali.

## Previsioni per il 4° trimestre 2014

Nelle dichiarazioni delle imprese circa gli ordinativi attesi nel 4° trimestre del 2014 si continua a trovare traccia del divario che accompagna gli andamenti dell'industria manifatturiera dal 2010 in poi. Rimangono infatti negative le aspettative riguardanti gli ordinativi provenienti dal mercato interno, mentre sono in zona positiva quelli che rispecchiano il contributo atteso dalla domanda estera (+19 il saldo).

Sul versante della domanda interna emergono aspettative migliori per gli ordinativi del sistema moda, della meccanica-mezzi di trasporto e dell'aggregato che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre gli altri settori manifestano ancora saldi di segno negativo, senza decisi miglioramenti di prospettiva rispetto agli scorsi trimestri.

Sulla base di queste previsioni di ordini, per quanto concerne la produzione, la quota di imprese che si attende stazionarietà è del 49%. Più di un quinto degli intervistati prevede un aumento, rimanendo inferiore alla quota di chi ritiene probabile un calo di ben 9 punti percentuali.

Le imprese ferraresi faticano ad intravedere spiragli di luce in fondo al tunnel per poter formulare attese ottimistiche.

## PRODUZIONE Previsioni delle imprese dell'industria in senso stretto nel 4° trimestre 2014

Distribuzione % delle risposte delle imprese e saldi in punti % tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
<b>TOTALE</b>	<b>21</b>	<b>49</b>	<b>30</b>	<b>-9</b>
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
Imprese 1-9 addetti	19	50	31	-13
Imprese 10 -500 addetti	21	49	30	-9
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>				
Industrie alimentari e delle bevande	17	57	26	-9
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	48	23	29	+19
Industrie del legno-mobile e industrie carta-stampa	2	55	43	-41
Industrie dei metalli	9	46	45	-36
Industrie elettriche ed elettroniche	24	49	27	-3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	22	55	23	-2
Altre industrie	29	56	15	+13

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

## Commercio

Prosegue la contrazione delle imprese. Nei primi 10 mesi del 2014 a fronte di una riduzione delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sono cresciute le cessazioni, portando ad un saldo negativo molto più pesante rispetto al 2013, in valore assoluto quasi il triplo.

Secondo l'indagine congiunturale, nel terzo trimestre 2014 prosegue la contrazione del valore nominale delle vendite al dettaglio che diminuiranno tendenzialmente del -3,3%, con una intensità quindi inferiore rispetto all'analogo periodo del 2013 ed in linea con quanto rilevato a livello regionale. Sono ormai ventisei trimestri (dall'ormai lontano 2008) che non si rilevano variazioni positive che segnino un vero e proprio cambio di tendenza.

Lo specializzato alimentare ha subito la flessione più ampia e tale andamento sembra riflettere l'acquisto di prodotti meno costosi, determinando di conseguenza un calo dei fatturati.

I prodotti non alimentari hanno registrato una contrazione delle vendite del -2,1%, sempre meno accentuata di quella riscontrata un anno prima.

Per la prima volta anche iper-super e grandi magazzini perdono fatturato: il calo del -3,0% del valore delle vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente risulta essere la variazione negativa più pesante registrata dall'inizio della rilevazione oggi.

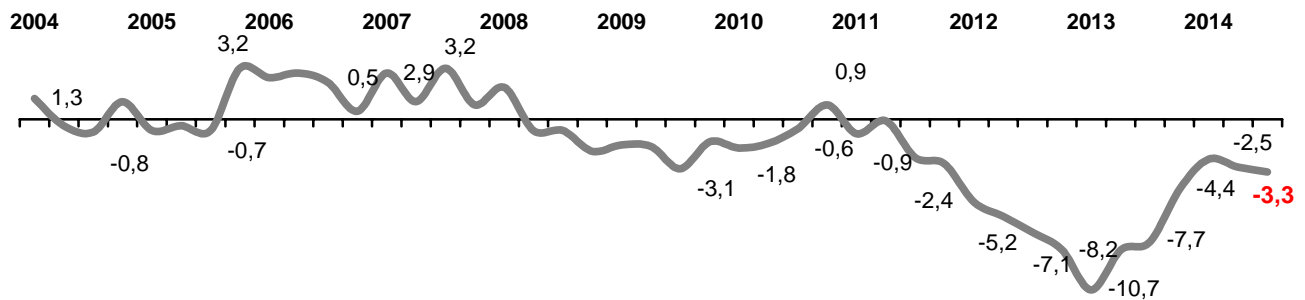
## COMMERCIO Andamento delle vendite nel 3° trimestre 2014 Var. rispetto al 3° trimestre 2013

	aumento	stabilità	diminuzione	Variazione %
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>41</b>	<b>46</b>	<b>-3,3</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	6	41	53	-7,3
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	15	49	35	-2,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	13	18	69	-3,0





### Variatione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2004-2014



### Previsioni relative alle VENDITE delle imprese COMMERCIALI per il 4° trimestre 2014

Distribuzioni % delle risposte delle imprese e saldi in punti % tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>	<b>51</b>	<b>19</b>	<b>+10</b>
<b>SETTORI DI ATTIVITA'</b>				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	18	48	33	-15
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	32	49	19	+13
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	32	62	7	+250

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagini congiunturali sul commercio

Una tendenza negativa dell'occupazione alle dipendenze è emersa dalla diciassettesima indagine Excelsior sui fabbisogni occupazionali, secondo la quale il 2014 dovrebbe chiudersi per il settore commerciale ferrarese con un saldo negativo, tra entrate e uscite, di 170 dipendenti, per una variazione negativa dell'1,5%, appena inferiore a quella complessiva dell'industria (-1,2%).

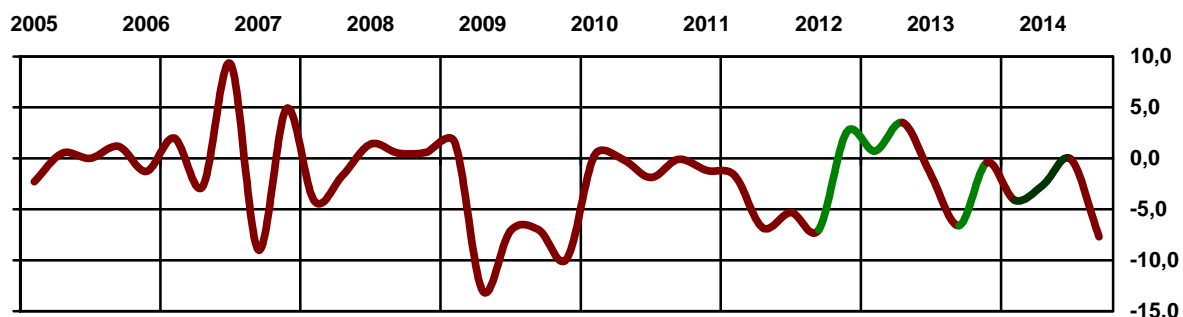
### Costruzioni

Nel 3° trimestre 2014 il trend del volume d'affari delle costruzioni peggiora, la variazione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno accelera il trend negativo raggiungendo i livelli negativi del periodo 2011-2012 (-7,7%), senza avvicinarsi però ai minimi storici del 2009. Nei sei mesi precedenti le diminuzioni avevano oscillato tra l'uno e il due per cento.

L'industria delle costruzioni è così destinata a chiudere il 2014 ancora negativamente, i dati dell'indagine congiunturale risultano in linea con lo scenario economico previsionale di Prometeia, secondo il quale il valore aggiunto dovrebbe diminuire in termini reali del -1,2% rispetto al 2013, allungando ulteriormente la fase negativa in atto dal 2008.

La produzione non risulta in crescita neppure rispetto al trimestre precedente; solo un terzo del campione non registra diminuzioni. Per l'ultimo trimestre del 2014, 9 imprese su 10 non prevedono miglioramenti nel volume d'affari.

### COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sulle costruzioni

Rallenta la contrazione delle transazioni di unità immobiliari residenziali avvenute nel primo semestre del 2014, senza purtroppo invertire il segno così come invece avviene in Emilia-Romagna

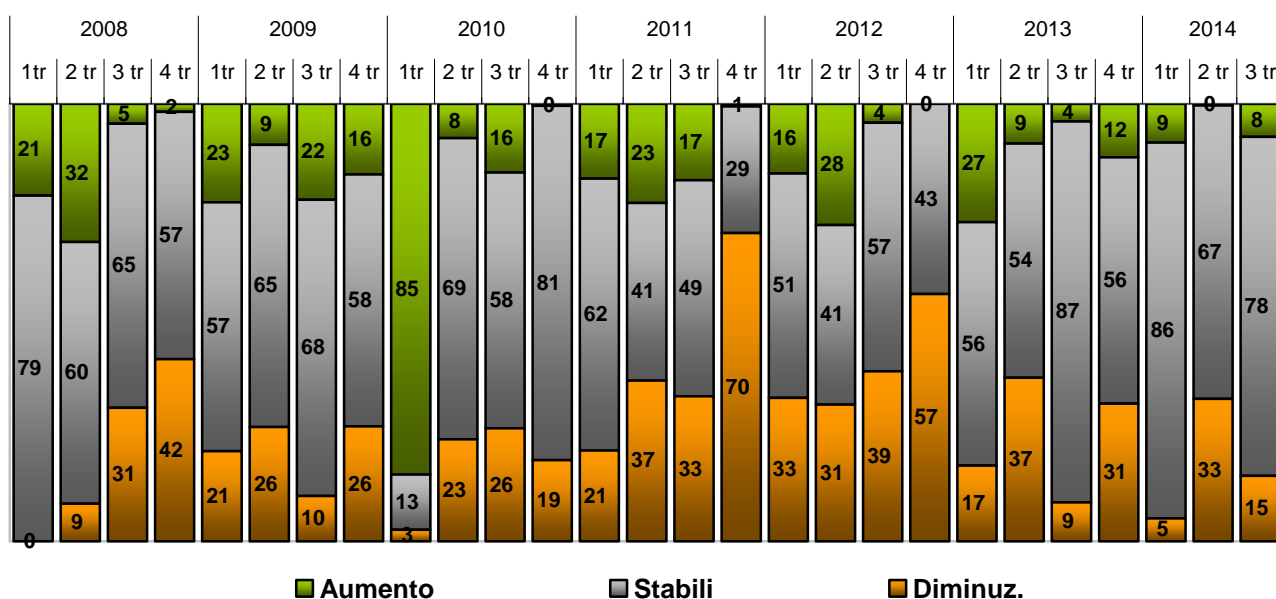


e a livello nazionale, dove sono in crescita. Per quanto riguarda invece le transazioni non residenziali, Ferrara registra gli incrementi più consistenti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In particolare per l'uso commerciale sono più che raddoppiate.

#### Le previsioni per il 4° trimestre 2014

Il saldo tra la quota di imprese che prevedono un volume d'affari in aumento e quella che invece prevede un fatturato in calo, molto negativo lo scorso trimestre, si attenua pur rimanendo inferiore a zero: la quota di imprese che prevedono nel quarto trimestre dell'anno un volume d'affari in diminuzione si riduce (15%) ed è inferiore a quella degli ottimisti per 28 punti. Prevale come sempre la quota di coloro che non si aspettano variazioni.

### COSTRUZIONI Percentuale di imprese che PREVEDE per il trimestre successivo a quello di riferimento della rilevazione aumento, stabilità o calo del VOLUME DI AFFARI RODUZIONE



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sulle costruzioni

### Artigianato

Il terzo trimestre del 2014 è stato caratterizzato da una leggera accentuazione dell'andamento negativo. Il perdurare delle difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, è alla base di tale andamento che ha consolidato la fase recessiva in atto dall'estate del 2011. La domanda estera è andata meglio, ma lo scarso grado di apertura ai mercati internazionali tipico delle piccole imprese non è riuscito a innescare un ciclo virtuoso.

La produzione industriale dell'artigianato mostra nel 3° trimestre una flessione su base annua più accentuata rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso, pari al -4,9% contro il -2,4% del totale, variazione più negativa anche a quanto rilevato a livello regionale (-3,2%) e peggiore al trimestre precedente.

Di conseguenza il fatturato diminuisce su base annua del 4,6% accompagnato dalla riduzione degli ordini (-5,5%) che condiziona la produzione del prossimo trimestre.

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno evidenziato però un incremento importante, pari al +4,0%, rispetto al terzo trimestre 2013 (-2,3% in regione), a fronte del calo registrato nella prima parte dell'anno.

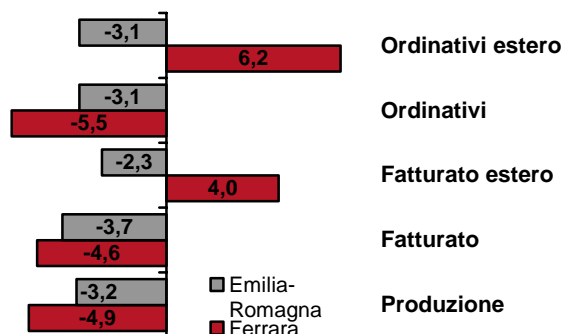
Le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini si sono ridotte a meno di quattro settimane, confermando il trend di basso tono. Per la totalità delle imprese ci si è avvicinati alla sei settimane.

La recessione ha avuto effetti pesantemente negativi sulla consistenza delle imprese. Circa 9.400 le imprese artigiane attive al 30 settembre 2014 (-152 rispetto allo stesso periodo del 2013), il 41,6% sono nel settore delle costruzioni.

### Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 3°trim. 2014/ 3°trim. 2013	Previsioni (*) per il trimestre successivo
<b>PRODUZIONE</b>	-4,9%	-16
<b>FATTURATO</b>	-4,6%	-16
<b>Fatturato Estero</b>	+4,0%	5
<b>ORDINATIVI</b>	-5,5%	-14
<b>Ordinativi Estero</b>	+6,2%	-53

(\*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

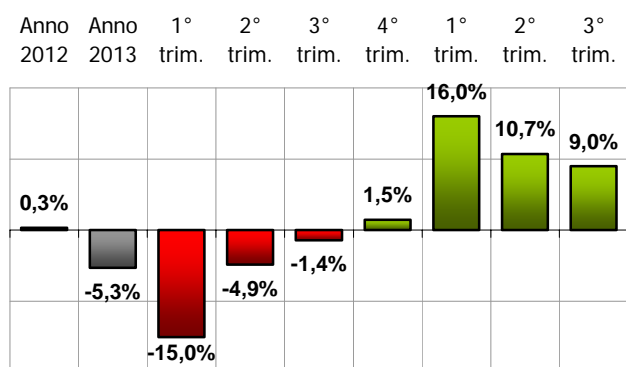
### COMMERCIO CON L'ESTERO

I dati Istat relativi al commercio estero, che prendono in considerazione le esportazioni effettuate da tutte le imprese, offrono un quadro positivo, ma diverso rispetto alla tendenza emersa dall'indagine congiunturale, che non prende in considerazione i dati delle imprese con più di 500 addetti.

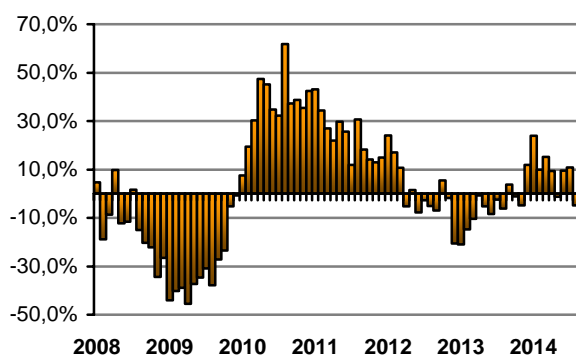
La variazione tendenziale per l'**export** riferita a tutte le imprese, comprese quelle di maggiori dimensioni (VM/FCA, LyondellBasell, Berco), è ancora significativamente positiva (la più alta della regione).

### FERRARA, variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Anni, trimestri



Mesi



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat

In crescita sono i principali comparti ferraresi (chimica, automotive e macchinari), ma gli incrementi rallentano, risultando inferiori rispetto allo scorso trimestre. Aumentano anche le esportazioni di prodotti agricoli e della pesca. I prodotti in diminuzione invece frenano il loro trend negativo: in particolare riducono la contrazione il settore alimentare e il sistema moda.

Tra i prodotti che caratterizzano l'export ferrarese è da evidenziare l'aumento del 20,5% dei prodotti dell'automotive, che costituiscono circa un terzo delle vendite all'estero. Altro comparto molto importante sotto l'aspetto economico e tecnologico, vale a dire la chimica, è cresciuto dell'8,9%. Da evidenziare poi l'ottimo andamento del settore della macchine e degli apparecchi meccanici, il cui export è aumentato del 6,6%. Insieme, queste tre attività, rappresentano più del 70% delle esportazioni delle imprese ferraresi nel mondo.



Il sistema agro-alimentare, che ha rappresentato il 12,8% del totale delle vendite all'estero si è distinto anche lui positivamente, facendo registrare un leggero incremento dell'1,7%, dovuto essenzialmente dal buon andamento dei prodotti agricoli +4,8%, a fronte della diminuzione registrata dall'industria alimentare e bevande.

I prodotti della moda, che costituiscono appena il 2,8% dell'export, sono poi diminuiti del -2,5% rallentando la discesa rilevata anche lo scorso trimestre.

Tra gli altri settori, i prodotti della gomma e la lavorazione dei minerali non metalliferi, comparto che include la produzione di piastrelle, sono calati del -8,5%. Altre diminuzioni hanno riguardato l'industria del legno e del mobile, ma anche il settore metallurgico e quello elettrotecnico. In questo caso, si tratta di settori che rappresentano però quote molto piccole di export, stiamo infatti parlando di tre comparti che complessivamente esportano appena il 6% del valore totale.

### Tassi di variazione e quote per attività – Al 30 settembre 2014

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>9,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>4,2%</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,5%</b>
Agricoltura e pesca	8,2%	4,8%	1,6%	-3,3%	1,5%	-3,2%
Alimentari e bevande	4,6%	-3,5%	8,7%	0,1%	7,1%	2,9%
Sistema moda	2,8%	-2,5%	11,8%	5,3%	12,2%	4,2%
Ind. legno e mobile	1,0%	-17,7%	2,1%	4,8%	4,2%	2,9%
Sostanze e prodotti chimici	23,2%	8,9%	5,6%	3,8%	6,8%	1,5%
Gomma, prod. minerali non metalliferi	3,6%	-8,5%	10,0%	5,5%	6,1%	2,1%
Metallurgia, prodotti in metallo	3,1%	-20,9%	7,8%	0,6%	11,5%	-2,9%
App. elettrici, elettronici, computer	2,9%	-7,1%	6,8%	10,4%	8,2%	-0,2%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	16,6%	6,6%	29,2%	2,0%	18,7%	3,5%
Mezzi di trasporto	30,9%	20,5%	11,7%	9,3%	10,2%	5,0%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat

Relativamente alle grandi aree di sbocco, nei primi nove mesi del 2014 il continente europeo si è confermato il principale acquirente dell'export ferrarese con una quota del 55,9%. Nei confronti dei primi nove mesi del 2013 è stato però registrato un aumento dell'1,4% cento, ben inferiore all'aumento complessivo del 9%. Nella sola Unione europea a 28 paesi la crescita è salita del 7,2%, riflettendo gli incrementi evidenziati dal principale partner, la Germania (+12,6%), mentre la Francia, seconda principale destinazione delle merci ferraresi, fatica a raggiungere il valore dello scorso anno (-0,4%). Aumenti a due cifre hanno caratterizzato, in ordine al loro peso relativo sull'export complessivo, le vendite verso Olanda, Austria, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Danimarca, Croazia, Bulgaria, Serbia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Repubblica moldova, e con valori inferiori ad un milione di euro, Lettonia, Cipro, Islanda e Montenegro.

I mercati extra-UE, più in generale, hanno segnato il passo, a causa in particolare della flessione del -15,8% rilevata per la Russia.

L'export verso gli altri continenti Asia e America ha fatto registrare incrementi rispettivamente pari al 3% e 41,9%. Il risultato positivo del continente asiatico, non è stato determinato dall'andamento delle esportazioni in Cina, diminuite rispetto allo stesso periodo dello scorso anno

del -6,4%, mentre il trend molto positivo dell'America si deve al buon andamento dell'America settentrionale ed in particolare alle vendite negli USA.

Per quanto riguarda le destinazioni dei prodotti ferraresi, l'aumento più rilevante si registra proprio per l'export verso gli Stati Uniti, dove è diretto un quarto delle esportazioni complessivo. Rispetto allo scorso anno la quota aumenta così di cinque punti percentuali, a scapito dell'incidenza delle vendite in Europa, in particolare nei paesi extra UE.

In controtendenza, quindi in diminuzione, le vendite verso i Paesi BRICS, tra i quali si evidenziano aumenti dell'export solo verso Brasile e Sud Africa.

Diffusi cali tra le **importazioni**, con eccezione per gli acquisti da Cina e Russia.

### Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

Al 30 settembre 2014, valori cumulati in milioni di euro

Territorio	2014 provvisorio		Var. %		% sul totale 2014	
	import	export	import	export	import	export
<b>MONDO</b>	<b>670</b>	<b>1828,2</b>	<b>0,7%</b>	<b>9,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
<b>EUROPA</b>	<b>564</b>	<b>1022,4</b>	<b>4,9%</b>	<b>1,4%</b>	<b>84,2%</b>	<b>55,9%</b>
Unione europea 28	544,7	904,9	5,0%	7,2%	81,3%	49,5%
Uem18	125,3	923,3	-14,8%	10,8%	18,7%	50,5%
Extra Ue28	447	705,1	4,7%	7,2%	66,7%	38,6%
<b>Germania</b>	<b>149,5</b>	<b>288,1</b>	<b>-7,1%</b>	<b>12,6%</b>	<b>22,3%</b>	<b>15,8%</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>14,9</b>	<b>455,9</b>	<b>-3,8%</b>	<b>35,8%</b>	<b>2,2%</b>	<b>24,9%</b>
Brasile	8,2	28,7	-62,1%	12,9%	1,2%	1,6%
Russia	1,4	51,5	17,9%	-15,8%	0,2%	2,8%
India	2,9	20,4	-57,2%	-16,7%	0,4%	1,1%
Cina	45,3	49,1	14,5%	-6,4%	6,8%	2,7%
Sudafrica	0,4	7	-11,2%	1,2%	0,1%	0,4%
<b>Paesi BRICS</b>	<b>58,3</b>	<b>156,7</b>	<b>-16,5%</b>	<b>-8,1%</b>	<b>8,7%</b>	<b>8,6%</b>
Turchia	3,5	15	-3,2%	-35,5%	0,5%	0,8%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati Istat

### CREDITO

Il deterioramento dei *prestiti* prosegue con la stessa intensità registrata negli ultimi 12 mesi.

Cali più consistenti tra le imprese, mentre è stabile il trend decrescente rilevato per le famiglie consumatrici. Le contrazioni rimangono più pesanti rispetto a quanto si registra nel complesso della regione.

### CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Settembre 2013	Dicembre 2013	Marzo 2014 (5)	Giugno 2014 (5)	Settembre 2014 (5)	Valore a fine periodo
Amministrazioni pubbliche	-8,7	-10,4	-3,1	-8,1	-5,0	37
<b>Totale settore PRIVATO (2)</b>	<b>-1,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,1</b>	<b>-3,2</b>	<b>6.893</b>
Società finanziarie e assicurative	18,1	3,7	17,7	+3,3	-1,6	87
Totale IMPRESE	-0,9	-3,6	-4,7	-3,8	-3,9	4.032
di cui: Medio grandi	-0,9	-4,1	-5,0	-4,2	-3,8	2.801
Piccole (3)	-1,0	-2,6	-3,9	-2,9	-4,1	1.231
di cui: Famiglie produttrici (4)	-0,6	-0,4	-2,6	-1,9	-2,3	740
<b>Famiglie consumatrici</b>	<b>-1,6</b>	<b>-2,6</b>	<b>-2,5</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,4</b>	<b>2.379</b>
<b>Totale</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>7.270</b>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti INCLUDONO i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate

(3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

(5) Dati provvisori



La contrazione dei prestiti alle imprese è più pesante e lontana dalla media regionale tra le attività manifatturiere, mentre la percentuale di nuove sofferenze più alta si registra tra le imprese delle costruzioni.

Le principali cause del ridimensionamento degli impieghi bancari non sono dissimili da quelle dell'anno precedente. Gli intermediari continuano a essere piuttosto cauti nel concedere prestiti, a causa del perdurare della fase recessiva, mentre la sfavorevole congiuntura ha indebolito la domanda da parte d'impres e famiglie. Le banche hanno mantenuto le politiche selettive, applicando tassi più elevati sulle posizioni considerate più a rischio e richiedendo maggiori garanzie.

Confermato rispetto allo scorso trimestre il trend positivo dei *depositi* (+5,0%) grazie all'aumento sempre significativo dell'aggregato riferito alle famiglie (+6,6%). Rallentata comunque la sua intensità di crescita. Quasi la metà della consistenza provinciale è rappresentata da depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, (3.354 milioni di euro) quota che a livello regionale si riduce a poco più di un terzo.

Per quanto riguarda l'altra componente del risparmio finanziario, i *titoli a custodia*, si rileva un trend decrescente, più accelerato per la componente riguardante le obbligazioni di banche italiane rispetto ai titoli di stato nazionali.

### Protesti e fallimenti

Prima di analizzare i dati occorre ricordare che il confronto temporale potrebbe aver un significato condizionato dall'anno 2012, quando a causa degli eventi sismici che hanno colpito la provincia di Ferrara si è avuta la sospensione dal 21 maggio al 31 dicembre dei termini di scadenza riferiti a vaglia cambiari, cambiali e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva. Il 2013, anno di confronto per le informazioni relativa al 2014, ha pertanto ereditato situazioni pregresse, facendo emergere eventuali diminuzioni, solo apparenti.

Per tutto il corrente anno, infatti, è proseguito il calo dei protesti, per numero e, soprattutto, valore. Fa eccezione l'importo complessivo delle tratte non accettate, ma la sua incidenza sul totale è sempre molto ridotta.

L'andamento, oltre a risentire della sovrastima del termine di confronto, potrebbe essere l'effetto anche di altri fenomeni: da un lato una riduzione delle transazioni economiche, specchio della crisi prolungata; dall'altro, proprio a causa della crisi, una crescente diffidenza degli operatori nell'accettare mezzi di pagamento potenzialmente rischiosi come gli assegni bancari

### Protesti levati in provincia di Ferrara

	Al 30 Ottobre 2013		var.%		var.%	
	Dati provvisori		Gennaio-Ottobre		Gennaio-Ottobre	
			2013 rispetto al /2012		2013 rispetto al /2011	
	N.	Importi	N.	Importi	N.	Importi
Vaglia cambiari	3.175	4.586.299	37,9%	84,1%	<b>27,3%</b>	<b>3,2%</b>
Tratte non accettate	36	37.788	-16,3%	-31,8%	-33,3%	-31,6%
Assegni bancari	464	2.180.096	32,2%	15,5%	-85,1%	-41,6%
<b>Totale</b>	<b>3.675</b>	<b>6.804.183</b>	<b>36,3%</b>	<b>53,4%</b>	<b>17,9%</b>	<b>-17,4%</b>

Rallenta tra luglio e ottobre la crescita dei fallimenti, che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono comunque aumentati del 22%, quando a livello nazionale la variazione è stata del 12%. Tra gennaio e ottobre 2014 sono state quindi 66 le sentenze emesse dal Tribunale di Ferrara, la maggioranza delle quale hanno riguardato società di capitale e, un po' meno della metà, attività di servizi, unico settore insieme al commercio ad essere in aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda poi le aperture di scioglimenti e liquidazioni volontarie nei primi dieci mesi dell'anno, se ne registrano 278, 25 in meno rispetto allo scorso anno. La contrazione risulta più accentuata rispetto all'andamento regionale, ma soprattutto a quello nazionale.

In controtendenza il comparto del turismo dove invece le procedure sono cresciute. Il commercio è ancora il settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure, che supera di poco il valore delle attività turistiche

## AGRICOLTURA E PESCA

È stato un anno difficile sia per la mancata raccolta estiva che per l'embargo russo. La nuova Pac dà spazi maggiori di manovra, ma le risorse pubbliche non sono in grado di rispondere a tutte le emergenze.

La produzione lorda vendibile del comparto dei cereali dovrebbe essere inferiore rispetto a quella del 2013, a causa soprattutto dei prezzi di mercato in deciso calo, fatta eccezione per il frumento duro. Le colture industriali stanno riducendo complessivamente l'importanza del comparto nell'ambito dell'agricoltura provinciale e regionale. Le orticole hanno subito l'andamento climatico negativo e per la frutta si è trattato di una delle più brutte annate. Oltre ad un andamento climatico non positivo, la sovrapproduzione degli altri paesi ha portato a prezzi pagati ai produttori inferiori ai loro costi di produzione.

Dal punto di vista esclusivamente numerico, il settore primario, costituito dalle attività agricole e della pesca, conta oltre 8.000 imprese e rappresenta quasi un quarto del tessuto produttivo locale. La forma giuridica prevalente, la ditta individuale, continua a concentrare le chiusure di attività del settore, riducendone così la consistenza di circa 150 unità nei primi dieci mesi del 2014 (contrazione che si è ridotta a circa un terzo rispetto a quella dell'analogo periodo dell'anno precedente). Il calo è ascrivibile alle sole attività di coltivazione e allevamento e tra queste sono soprattutto le imprese individuali con titolare ultra sessantenne a cessare l'attività (le chiusure risultano il doppio rispetto a quelle gestite da imprenditori tra i 30 e i 59 anni).

Mentre le imprese giovanili, cioè quelle dove la partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni, sul totale delle imprese rappresentano una media dell'8,3%, in agricoltura la quota scende appena al 2,5% (sono 162 unità, in continuo calo).

### Consistenza delle imprese attive al 31 ottobre 2014

IMPRESE ATTIVE	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme	TOTALE	% sul totale imprese	VARIAZ. Ottobre 2014-2013
Coltivazioni agric. e allevamenti	78	907	5.427	45	<b>6.457</b>	19,5%	-167
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	2	6	29	-	<b>37</b>	0,1%	0
Pesca e acquacoltura	1	62	1.508	67	<b>1.638</b>	5,0%	3
<b>TOTALE</b>	<b>81</b>	<b>975</b>	<b>6.964</b>	<b>112</b>	<b>8.132</b>	<b>24,6%</b>	<b>-164</b>
<i>Percentuale per forma giuridica</i>	<i>1,0%</i>	<i>12,0%</i>	<i>85,6%</i>	<i>1,4%</i>	<i>100,0%</i>		

Per quanto riguarda l'andamento del settore della *pesca*, i primi nove mesi del 2014 hanno confermato la crescita dei consumi domestici di prodotti ittici, anche se l'incremento continua ad essere modesto. In dettaglio, ISMEA rileva la crescita, ancora timida ma in consolidamento, degli acquisti di prodotti freschi. All'interno del fresco, relativamente alle specie più acquistate, si riscontra un lieve aumento dei consumi di salmoni, mitili, pesce spada, spigole e alici. Il calo della domanda ha interessato in particolare le vongole; seguono le sardine, le seppie, le orate, i polpi e le trote. È proseguita la flessione del prezzo medio alla produzione per i prodotti d'allevamento d'acqua dolce per effetto della debolezza della domanda.



Nei mercati della provincia, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registrano aumenti dei quantitativi e del loro valore commercializzato per pesci e crostacei. In calo risultano invece i molluschi.

Il numero di imprese della pesca risulta stabile rispetto allo scorso anno, con cessazioni di attività pressoché costanti. L'incidenza di giovani imprenditori del settore, pur con una consistenza in diminuzione, è decisamente più elevata rispetto sia al settore agricolo che alla media provinciale ed è pari al 22,2%. D'altro canto se sul totale imprese, ogni 100 persone con cariche, 11 hanno più di 70 anni, in agricoltura gli anziani sono 27, quando nella pesca il rapporto scende a 2.

Per quanto concerne il commercio estero, le esportazioni settore della pesca sono apparse nuovamente in crescita. Nei primi nove mesi del 2014 l'export di pesci e altri prodotti della pesca e prodotti dell'acquacoltura della provincia di Ferrara è aumentato del 20,8% rispetto all'analogo periodo del 2013, compensando la contrazione registrata nello stesso periodo dell'anno precedente. In Emilia-Romagna, ma soprattutto in Italia è stato rilevato un aumento in valore più contenuto (rispettivamente +11,7% e +4,9%).

Gran parte del pescato ferrarese è destinato, e non è una novità, al mercato europeo, che ha assorbito circa il 95% dell'export. Il principale acquirente si è confermato la Spagna, che nei primi nove mesi del 2014 ha fatto registrare un'incidenza del 55,8%. Seguono più distanziate Germania (20,2%), Paesi Bassi (7,8%), Svizzera (6,7%) e Tunisia (5,0%).

I primi cinque clienti hanno assorbito circa il 95% dell'export ferrarese, denotando una concentrazione difficilmente riscontrabile in altri prodotti.

Alla crescita dell'export ha contribuito soprattutto il principale cliente, ovvero la Spagna, i cui acquisti sono aumentati in valore del 31,3% rispetto ai primi nove mesi del 2013. Stesso andamento, ma molto più positivo, per la Tunisia, destinazione verso la quale le esportazioni ferraresi di pesce sono quasi quadruplicate, rappresentando ora più del doppio di quanto venduto in Francia. Hanno invece segnato il passo le importazioni di Germania, Paesi Bassi e Svizzera. Tra i clienti "minori" sono da segnalare i notevoli aumenti di Polonia e Romania.

## TURISMO

La stagione turistica ha avuto, nel complesso, un esito moderatamente positivo, in particolare per quanta riguarda gli arrivi, mentre sono state registrate contrazioni nel numero di presenze sulla costa. Questi trend pur traendo origine dal calo della capacità di spesa delle famiglie italiane e dallo sfavorevole andamento climatico dei mesi estivi, in particolare luglio, sono dovuti soprattutto da un calo di presenze di stranieri sui Lidi di Comacchio.

### Movimento turistico nel comune capoluogo nei primi nove mesi dell'anno

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2012	92.582	184.476	39.370	82.403	131.952	266.879	102.333	193.426
<b>2013</b>	<b>92.270</b>	<b>173.060</b>	<b>45.923</b>	<b>95.223</b>	<b>138.193</b>	<b>268.283</b>	<b>108.118</b>	<b>191.269</b>
<b>2014</b>	<b>101.143</b>	<b>186.770</b>	<b>49.309</b>	<b>107.151</b>	<b>150.452</b>	<b>293.921</b>	<b>113.116</b>	<b>201.763</b>
<b>VAR. % 2012/2011</b>	<b>-8,8%</b>	<b>-12,2%</b>	<b>-7,0%</b>	<b>-41,8%</b>	<b>-8,3%</b>	<b>-24,1%</b>	<b>-4,7%</b>	<b>-24,8%</b>
<b>VAR. % 2012/2010</b>	<b>-5,6%</b>	<b>-3,0%</b>	<b>8,4%</b>	<b>-2,3%</b>	<b>-1,8%</b>	<b>-2,8%</b>	<b>1,5%</b>	<b>-0,4%</b>
<b>VAR. % 2013/2012</b>	<b>-0,3%</b>	<b>-6,2%</b>	<b>16,6%</b>	<b>15,6%</b>	<b>4,7%</b>	<b>0,5%</b>	<b>5,7%</b>	<b>-1,1%</b>
<b>VAR. % 2014/2013</b>	<b>9,6%</b>	<b>7,9%</b>	<b>7,4%</b>	<b>12,5%</b>	<b>8,9%</b>	<b>9,6%</b>	<b>4,6%</b>	<b>5,5%</b>

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati della Provincia

Nei primi nove mesi del 2014 i dati hanno infatti evidenziato una buona disposizione degli arrivi (+6,3% per l'intera provincia e +8,9% nel solo capoluogo), cui si è contrapposto un più basso profilo dei pernottamenti al mare, con conseguente riduzione del periodo medio di soggiorno, solo per gli stranieri. La clientela italiana ha invece aumentando i propri pernottamenti dell'1%.





Per quanto riguarda le strutture ricettive, anche gli alberghi hanno registrato incrementi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in particolare sono cresciuti gli arrivi in città.

Se focalizziamo l'analisi dei flussi turistici relativi al trimestre luglio-settembre, che costituisce il cuore della stagione turistica (nel 2013 ha rappresentato circa i tre quarti del totale annuale dei pernottamenti) è emerso un andamento meno positivo rispetto alla tendenza del periodo gennaio e settembre. Nel periodo estivo, per le notti trascorse, è stata registrata una lieve diminuzione pari al -0,2%, mentre gli arrivi sono apparsi in crescita (+5,3%). Il periodo medio di soggiorno si è attestato a 10 giorni, in calo di una giornata rispetto all'anno precedente.

A fine novembre 2014 la compagine imprenditoriale delle attività più influenzate dal turismo si è articolata su 2.637 imprese registrate, vale a dire il 2,1% in più rispetto al 31 dicembre del 2013, in termini assoluti si tratta di 64 unità in più. Il settore ha così registrato l'incremento più elevato che, fatta salva la sempre forte contrazione dell'agricoltura, ha compensato le diminuzioni di consistenza degli altri settori.

### MERCATO DEL LAVORO

Secondo i dati Excelsior, tra ottobre e dicembre 2014, in provincia di Ferrara è prevista una variazione negativa dell'occupazione, così come del resto accade nel complesso del Paese. Il "saldo" occupazionale atteso nella provincia, cioè la differenza fra le entrate di lavoratori (subordinati e autonomi) e le uscite (dovute a scadenza di contratti, pensionamento o altri motivi) è infatti pari a -1.100 unità, in peggioramento rispetto alle -900 di un anno prima.

Dopo i segnali molto negativi registrati nel 2013 (tasso di disoccupazione al 14,2%, aumentato di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente e occupazione nelle imprese ferraresi ulteriormente ridotta del -1,7% secondo i dati Smail), qualche indicazione di miglioramento proviene però dalle entrate previste dall'indagine trimestrale Excelsior.

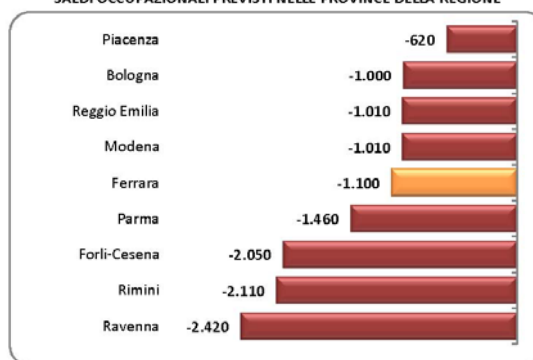
Nel 4° trimestre dell'anno, anche in provincia di Ferrara, si dovrebbe registrare un incremento tendenziale dei contratti attivati, più marcato rispetto a quello nazionale. Nella provincia i nuovi contratti saranno 790, l'8% in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Questa variazione tendenziale positiva è il risultato di un aumento del 15% delle assunzioni dirette effettuate dalle imprese e di una flessione del 6% dei contratti atipici. In termini assoluti, in questo trimestre le assunzioni effettuate dalle imprese saranno pari a 580 unità (74% dei contratti totali), mentre i contratti atipici dovrebbero attestarsi a 210 unità (26%).

Il 64% delle 580 assunzioni di lavoratori dipendenti previste nella provincia sarà a tempo determinato. Le assunzioni si concentreranno per il 62% nel settore dei servizi e per il 56% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Nel 63% dei casi saranno rivolte a candidati in possesso di un'esperienza lavorativa nella professione o almeno nello stesso settore. Per una quota pari al 30% interesseranno giovani con meno di 30 anni. In 18 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

Sino ad ottobre, complessivamente sono state richieste dalle imprese ferraresi quasi 6,5 milioni di ore di cassa integrazione, il 42,1% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Diminuisce la CIG in deroga più che a livello nazionale e risulta in calo anche la CIG ordinaria, con variazioni in linea rispetto a tutti gli ambiti di riferimento. Cresce invece la CIG straordinaria, che a Ferrara è più che triplicata rispetto al 2013, con una variazione molto superiore rispetto a quanto rilevato in regione e al dato nazionale.

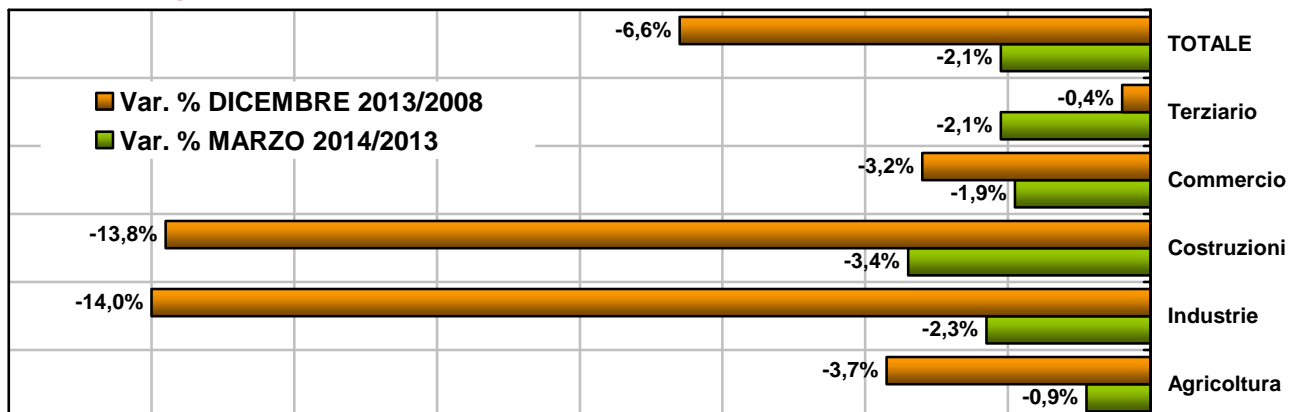
SALDI OCCUPAZIONALI PREVISTI NELLE PROVINCE DELLA REGIONE





La fotografia sull'occupazione scattata da **Smail**<sup>1</sup> nello scorso **marzo** rileva che, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, gli addetti nelle imprese ferraresi sono calati del -2,1%, variazione più consistente rispetto a quanto intervenuto nella struttura produttiva, diminuita, per numero di imprese attive, del -1,6%. Ancora una volta a contrarsi è soprattutto il numero dei dipendenti: -2,7% in soli dodici mesi. Tra il 2008 ed il 2013, l'occupazione del settore privato a Ferrara ha perso circa 7.000 posti di lavoro, diminuendo del 6,6%. Più colpite l'industria (-14%) e le imprese del settore edile, dove gli addetti sono calati del -13,8% (-22,3% i dipendenti). Sotto la media il calo registrato in agricoltura (-3,7%), la cui contrazione si è concentrata tra il 2008 e il 2010, mentre, negli ultimi anni, il settore sembra mantenere la propria base occupazionale. Tengono a fatica i servizi escluso il commercio, trasporti e servizi finanziari e assicurativi.

### Variazioni degli addetti delle unità locali



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara su dati SMAIL

### MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

Il 2014 è stato caratterizzato dalla riduzione delle iscrizioni, contrazione che incide negativamente sul saldo complessivo. Il contemporaneo più forte rallentamento delle cessazioni non è riuscito a compensare il crollo delle nuove registrazioni che si è manifestato dal secondo trimestre dell'anno, per proseguire in tutti gli altri mesi.

A fine settembre 2014 nei Registri gestiti dalla Camera di commercio di Ferrara la consistenza delle imprese attive è diminuita dell'1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per un totale, in termini assoluti, di 371 imprese. È dalla fine del 2011 che la compagine imprenditoriale di Ferrara diminuisce costantemente, in piena sintonia con l'andamento regionale e quello nazionale.

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni (registrate a fine novembre 2014), al netto delle cancellazioni d'ufficio che non hanno alcuna valenza congiunturale, è risultato negativo per 47 imprese, contrazione che si è ridotto di un quarto rispetto a quanto rilevato a novembre 2013, quando la differenza ammontava a -195 unità.

Tra i rami di attività, la diminuzione generale è stata determinata dalle attività agricole, dal settore della logistica e dall'industria comprese le costruzioni, mentre il terziario ha mostrato una migliore tenuta.

La maggior parte dei comparti industriali ha accusato diminuzioni, con alcuni settori come ad esempio la riparazione e la manutenzione (+9 unità rispetto a novembre 2013) e le industrie

<sup>1</sup> SMAIL, (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) è il sistema informativo della CCIAA di Ferrara che raccoglie i dati statistici sulle imprese, sulle unità locali e sui relativi addetti in provincia.

Il campo d'osservazione è rappresentato dalle imprese e dagli altri soggetti tenuti all'iscrizione alla Camera di Commercio.

SMAIL è realizzato integrando i dati del Registro Imprese con dati di fonte INPS.



alimentari e della moda che cercano di mantenere la numerosità della propria base produttiva. Anche le attività legate alla fornitura di energia elettrica, gas, vapore, sotto la spinta delle produzioni ottenute con fonti alternative, ha registrato una piccola crescita.

La moderata diminuzione del terziario è stata originata da andamenti divergenti dei vari settori. Tra quelli più virtuosi troviamo nuovamente le attività legate al turismo (alloggio e soprattutto ristorazione, +37 unità in dodici mesi), quelle relative ai servizi di informazione e comunicazione che comprendono le produzioni di software e consulenza informatica (+16), al "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (+10), nelle quali sono compresi i servizi di pulizia generale (non specializzata) di edifici e il comparto della "sanità e assistenza sociale" (+7).

Dal lato della forma giuridica, si è ulteriormente rafforzato il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre hanno perso nuovamente terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali. Il piccolo gruppo delle "altre forme societarie" è aumentato, grazie soprattutto alle cooperative, cresciute di 17 unità.

Nonostante la forte riduzione delle imprese nel settore dei trasporti e della logistica (meno 156 unità rispetto al 2009 e 46 solo negli ultimi dodici mesi), la loro quota sul totale delle imprese attive, pur riducendosi un poco, è rimasta attorno al 3%. Chi negli ultimi cinque anni ha ridotto di molto la propria incidenza, esattamente di due punti percentuali, è il settore primario (agricoltura e pesca), mentre il ridimensionamento del manifatturiero risulta più contenuto. Tali diminuzioni di rappresentatività solo numerica non sono accompagnate però da un calo dell'apporto al valore aggiunto provinciale che per quanto riguarda l'agricoltura è addirittura cresciuto.

Oltre alla determinante contrazione delle sedi di impresa (più consistente per le attive rispetto alle registrate, come peraltro si rileva a livello regionale) si registrano contenute contrazioni anche per le unità locali che crescono solo per la loro prima componente con sede fuori provincia.

Così come è avvenuto per il complesso dell'economia, il numero di iscrizioni delle imprese straniere nei primi 9 mesi del 2014 è diminuito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte anche di una crescita delle cessazioni. Ma grazie ancora ad un saldo positivo, lo stock è aumentato praticamente in tutti i settori.

Calano le imprese giovanili (-6,8%), in questo caso non solo a causa della movimentazione ma anche per l'aumento dell'età anagrafica degli imprenditori iscritti negli anni precedenti. Mentre si rileva un aumento complessivo delle imprese femminili, dovuto essenzialmente alla crescita delle imprese nelle attività turistiche, nel settore finanziario e assicurativo, nei servizi alle imprese e alla persona. Il numero di iscrizioni ha subito la riduzione minore proprio tra le imprese rosa (appena un -1% rispetto allo scorso anno) mentre determinante è stata la riduzione delle loro cancellazioni.

### Movimentazione - Serie storica

		2011	2012	2013	2014
Iscrizioni	1° trim.	750	798	723	727
	2° trim.	607	574	601	494
	3° trim.	392	426	417	375
	Ott-Nov	332	337	307	275
	<b>11 mesi</b>	<b>2.081</b>	<b>2.135</b>	<b>2.048</b>	<b>1.871</b>
Cessazioni	1° trim.	1.084	1013	1.052	895
	2° trim.	365	383	556	364
	3° trim.	333	343	360	354
	Ott-Nov	360	303	275	305
	<b>11 mesi</b>	<b>2.142</b>	<b>2.042</b>	<b>2.243</b>	<b>1.918</b>
Saldo	1° trim.	-334	-215	-329	-168
	2° trim.	242	191	45	130
	3° trim.	59	83	57	21
	Ott-Nov	-28	34	32	-30
	<b>11 mesi</b>	<b>-61</b>	<b>93</b>	<b>-195</b>	<b>-47</b>

(\*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

### Variazioni annuali (\*) per settore

Novembre 2013 – novembre 2012

